

COMMEDIografo FALLITO

il rivoluzionario Ho Chi-Minh

Il Capo del Vietminh scrisse, durante il periodo in cui soggiornò a Parigi, una commedia in tre atti che non trovò nè teatro, nè impresario.

di NANTAS SALVALAGGIO

Parigi, agosto

Alle otto del mattino del 23 luglio, i francesi che si fanno la barba ascoltando la radio si accorsero che Ho Chi Minh aveva finito di essere, per l'annunciatore, un aggressore fanatico, un pericoloso bandito e un pupillo di Mosca. Era forse cambiato l'annunciatore? No. Non era neppure cambiato Ho Chi Minh. La sola novità da registrare era l'accordo per il « cessate il fuoco » in Indocina. Dopo la firma dell'accordo, interrotta la battaglia lungo il Delta del Fiume Rosso, Ho Chi Minh era diventato automaticamente una persona per bene e un regolare, normalissimo Presidente della Repubblica.

Sulla portata politica del fenomeno Ho Chi Minh, ognuno può avere la sua opinione particolare. Da New York questo ometto di un metro e sessantadue, magro come un chiodo usato, è visto in una maniera, e da Mosca in un'altra. Quel che è certo, è che Ho Chi Minh ha avuto scarso senso giornalistico quando un reporter di Mosca lo interrogò « sul suo passato ». « Il mio passato non è interessante » rispose il Capo del Vietminh « solo l'avvenire conta. »

In realtà, la vita di Ho Chi Minh è più sorprendente di un film giallo. È una vita piena di sbagli, di viaggi, di avventure, di discorsi e di bandiere. È la vita di un uomo che voleva sfondare a tutti i costi, diventare qualcuno, essere ascoltato con rispetto. L'ambizione, di per sé, era alquanto banale; ma i mezzi che egli ha impiegato per soddisfarla sono effettivamente straordinari.

Su una vecchia collezione del quindicinale *Le Faubourg*, datato 15 novembre 1921, ultima pagina, sotto la rubrica « Entre nous », ho trovato questo trafiletto: « Se volete conservare un ricordo dei vostri genitori o dei vostri amici fatevi fotografare da Nguyen-ai-Quoe, abitante al numero 9 dell'impasse Compoin. Buon ritratto, bella cornice a partire da 45 franchi ». Nguyen-ai-Quoe non è che il nome vero di Ho Chi Minh, il quale a quel tempo aveva 29 anni e tentava di farsi un po' avanti nella politica, con l'aiuto di Marcel Cachin. Era un assiduo frequentatore del *Club du Faubourg*, vagamente intellettuale, anarchico e allo stesso tempo festaiolo. Le conferenze di « alta cultura » si alternavano alle « notti di danza », quelle notti di una Parigi felice che scopriva il tango e il *paso doble*. Non abbiamo elementi per affermare che Ho Chi Minh fosse un buon ballerino; però ci risulta che non mancava mai alle conferenze culturali, qualunque fosse l'argomento trattato. In un solo mese Ho Chi Minh partecipò a « libere discussioni » sui seguenti temi: *l'ipnotismo*, *l'istinto*, *l'anima esiste?*, *il Cristianesimo*, *Si può credere ai sogni?*

Verso la fine di quell'anno (1921), Ho Chi Minh partecipò al congresso comunista di Marsiglia. La sua carriera politica prese un certo rilievo,

cominciarono i suoi viaggi in Asia, gli incarichi del Cremlino, la collaborazione con Borodin. Dieci anni dopo, il quindicinale *Le Faubourg* tornò a fare il suo nome e fu per annunciargli la morte. I frequentatori del circolo, che allora erano un po' invecchiati e stavano imparando il *charleston*, si unirono per ricordare il *camarade* che interveniva con tanta passione alle conferenze sull'ipnotismo e sui sogni. « È con profonda tristezza » leggo sul *Faubourg* « che i nostri amici di ogni tendenza apprendono la morte di Nguyen-ai-Quoe, a Hong Kong. Piccolo fotografo installato nell'impasse Compoin, egli partecipò spesso ai nostri dibattiti, durante i quali anche i suoi avversari resero omaggio al suo spirito, al suo talento e alla sua sincerità. *Le Faubourg* ha presentato a suo tempo la sua opera, *Le dragon de bambou*, una curiosa commedia in 3 quadri che meriterebbe di essere interpretata dal teatro di azione internazionale. »

(Queste brevi note sull'attività teatrale di Ho Chi Minh ci possono dare un'idea di quanto sia pericoloso, a volte, non mettere in scena l'opera di un commediografo sconosciuto. Non trovando pubblico, né teatro, né editore, gli autori drammatici sono costretti a cambiare strada e, non di rado, provocano danni irrimediabili. Ho Chi Minh, sicuramente, è l'uomo che ha dato il colpo di grazia all'impero francese. Se un piccolo teatro di *boulevard* gli avesse messo in scena il suo *Dragone di bambù* nel 1920, a quest'ora l'Indocina sarebbe tranquilla e Ho Chi Minh scriverebbe sceneggiature per André Cayatte o Julien Duvivier.)

Da Marsiglia a Mosca

Incerta è la data di nascita di Ho Chi Minh, chi dice il 15 luglio del 1892 e chi il 15 luglio del '94. È nato a Kim Lien, piccolo villaggio della provincia di Nam Dam, nel Nord Vietnam. Il padre era un sottoprefetto di bassa corporatura, di carattere difficile, revocato nel 1910 perché si ubriacava e, secondo un verbale trovato in un archivio, « bastonava i suoi amministratori ». La sorella di Ho Chi Minh ha fatto anche parlare di sé, per un po' di tempo, nella ristretta cerchia del paese, in quanto venne arrestata e implicata in un furto di fucili.

Ho Chi Minh frequentò le scuole medie superiori, e arrivò « quasi all'università », come scrisse un suo biografo comunista. Nel 1911 si imbarcò come mozzo su una nave e nel 1918 sbarcò a Marsiglia. Era appena finito l'armistizio, il « pastis » era buono, e le donne facili anche per un « giallo magro come un chiodo ». Nel 1921 si iscrisse alla nona sezione comunista di Parigi, che era considerata la « sezione degli intellettuali ». Una sera Ho Chi Minh confidò a un amico che il suo più vivo desiderio

era di propagandare la fede marxista, ma che per farlo doveva diventare un buon oratore. L'amico di Ho Chi Minh consigliò il celebre sistema del sassolino in bocca; perché il futuro Presidente della Repubblica del Vietminh era, appunto, balbuziente.

Secondo quel che abbiamo trovato in vecchi archivi, Ho Chi Minh lasciò la Francia nel 1923 e partì per Mosca, come delegato dell'Internazionale dei giovani. A Mosca egli completò la sua « educazione comunista » e seguì tutti i corsi della Scuola internazionale marxista. È probabile che, nelle aule della scuola di partito, Ho Chi Minh abbia rimpianto il *Club du Faubourg*, le discussioni sull'ipnotismo e il significato dei sogni.

Trent'anni di lotta

Nel 1925 egli diventò membro del comitato esecutivo del Krestintern per i Paesi coloniali (una filiale del Komintern), e contemporaneamente cambiò nome: Song-Man-Tcho. Nel 1926 fu inviato in Cina, apparentemente come impiegato al consolato sovietico di Canton. Altro nome: Ly Thuy. Nel 1927 Ciang Kai Sek operò il famoso voltafaccia, e appoggiandosi sull'ala destra del Kuo-Ming-Tang decise di sbarazzarsi dei suoi alleati comunisti: egli arrestò i loro capi, proibì i loro giornali, sequestrò il materiale di propaganda, disperse le organizzazioni. Avvertito in tempo, Ho Chi Minh scappò dal consolato di Canton, attraversò il Fu-Kien, passò per Hankéon e raggiunse la Siberia.

Passarono quattro anni, Ho Chi Minh era sempre l'« uomo dell'Indocina »; il Cremlino lo inviò nuovamente in Estremo Oriente ed egli presiedette il primo congresso comunista indocinese. Per quanto il partito fosse clandestino, Ho Chi Minh annunciò ai congressisti delle cifre colossali: più di settantamila aderenti alle organizzazioni operaie e contadine.

Ho Chi Minh ritornò a Hong Kong nel 1931: le autorità francesi d'Indocina reclamarono agli inglesi l'estradizione, in quanto Ho Chi Minh era stato condannato a morte nel 1929 dal tribunale del Vinh per aver fomentato delle sanguinose rivolte. Gli inglesi non accolsero la richiesta francese e si accontentarono di mettere Ho Chi Minh sotto sorveglianza speciale. Ma Ho Chi Minh scappò a Canton. E solo sei mesi dopo, per un errore futilissimo (per accompagnare una donna a casa) si fece arrestare nuovamente dagli inglesi a Hong Kong.

Il Komintern scatenò una campagna per farlo liberare. Gli inglesi non cedettero e lo condannarono a diciotto mesi di prigione. Ho Chi Minh li passò tutti all'infermeria, perché riuscì a farsi curare una inesistente tubercolosi alle ossa. Poi, non si sa co-

me, si sparse la notizia della sua morte. Anche il quindicinale *Le Faubourg* cadde nel tranello e pubblicò il trafiletto di condoglianze. In realtà, Ho Chi Minh ripartì per il Siam e di lì raggiunse Mosca, in perfetta salute.

Nel leggere la notizia della sua morte, la polizia francese tirò un sospiro di sollievo. Ma i disordini continuarono nel Vietnam, e le autorità francesi si insospettirono. Ecco una copia di una nota confidenziale della *Sûreté* di Saigon, scritta il 18 marzo 1933: « Si ritiene che la notizia della morte dell'agitatore comunista Nguyen-ai-Quoe, annunciata dalla stampa, sia destituita di ogni fondamento, e che il capo comunista indocinese sia stato rimesso in libertà dalle autorità inglesi ed espulso da Hong Kong. Egli avrebbe lasciato questo porto per una destinazione sconosciuta ». La nota confidenziale era accompagnata dai « dati segnaletici »: « Statura 162, magro, fronte rotonda, narici larghe, labbra spesse, labbro superiore preminente, orecchie a sventola ».

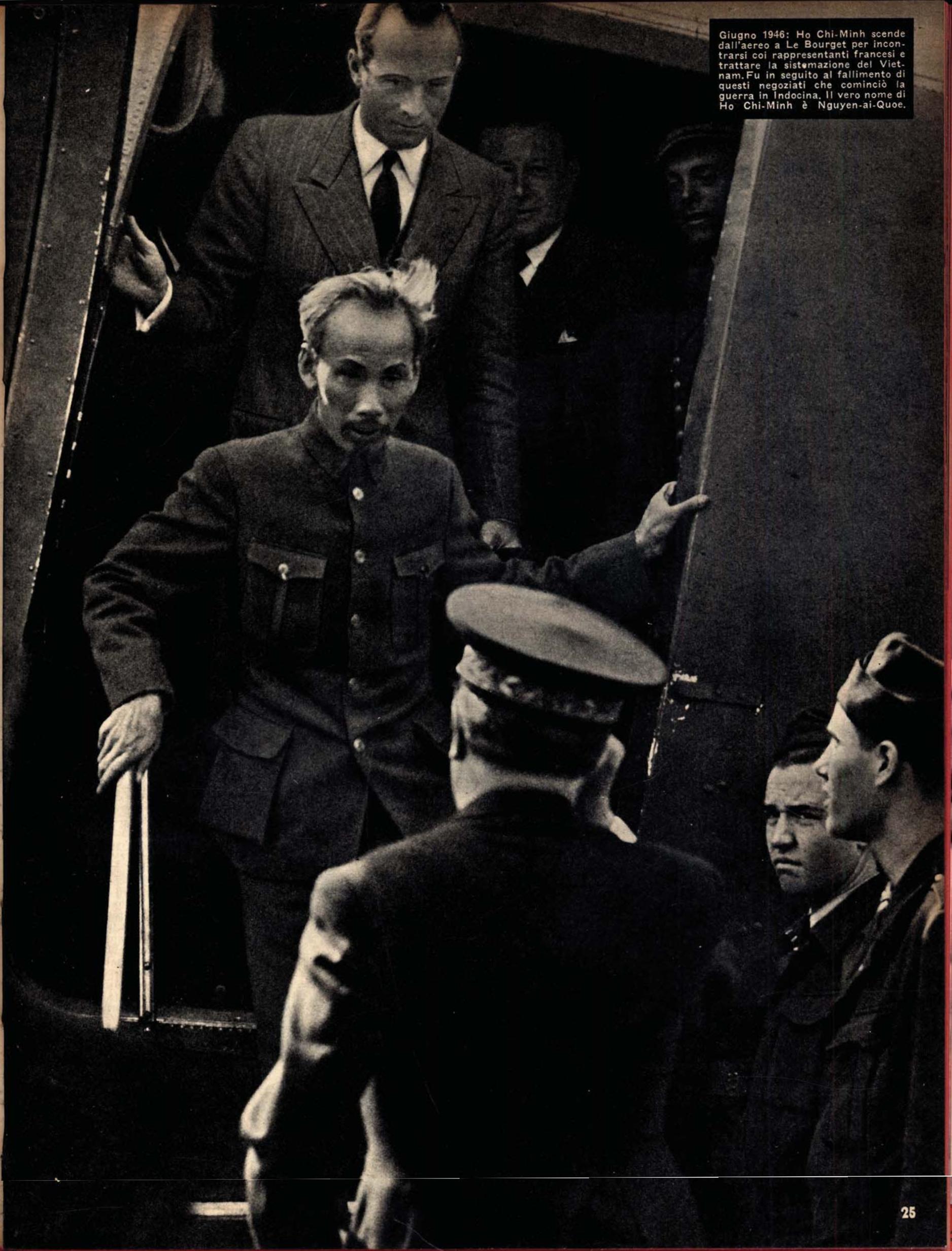
Innumerevoli altre volte Ho Chi Minh fu considerato per morto. Un grande giornale inglese scrisse che era stato fucilato a Mosca. Per la verità, una sola volta Ho Chi Minh è caduto in disgrazia al Cremlino, il 1° maggio del 1951. Allora fu messo temporaneamente da parte e sostituito da Truong-Ching.

Questa è la storia di Ho Chi Minh, cento volte morto e cento volte resuscitato. Secondo *l'Humanité*, quotidiano comunista di Parigi, i bambini del Vietminh lo chiamano lo « zio Ho », per contrapporlo al guerrafondaio « Zio Sam ». Sempre secondo l'agile penna dei redattori comunisti, Ho Chi Minh lotta da trent'anni senza una sosta, e nei rari momenti di riposo si dedica al suo passatempo preferito: « dare la pappa ai bambini ». *L'Humanité*, per documentare questa frase, ha pubblicato una fotografia di Ho Chi Minh in ginocchio che imbocca un bambino piagnucoloso. « Da notare » dice la didascalia « che Ho Chi Minh non ha figli. Ma egli ama i figli degli altri come fossero suoi. »

Il piccolo fotografo che offriva *souvenirs* per il modico prezzo di 45 franchi (cornice compresa) è ora un famoso e rispettabile Presidente della Repubblica. Se le cose gli vanno bene, se il mondo cammina davvero verso la distensione, un impresario finirà per comprargli i diritti di autore del *Dragone di bambù* e darà la commedia in serata di gala in un teatro dei Campi Elisi. In platea, nei palchi e in loggione ci saranno forse gli amici del *Club du Faubourg*, ormai calvi e svaporati come vecchie bottiglie di colonia. I quali, alla fine di ogni atto, grideranno « fuori l'autore », quel Nguyen-ai-Quoe che avevano dato per morto nel 1932.

Nantas Salvalaggio

Giugno 1946: Ho Chi-Minh scende dall'aereo a Le Bourget per incontrarsi coi rappresentanti francesi e trattare la sistemazione del Vietnam. Fu in seguito al fallimento di questi negoziati che cominciò la guerra in Indocina. Il vero nome di Ho Chi-Minh è Nguyen-ai-Quoc.



EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

GUERRA DI SPIE

*I retroscena del clamoroso "caso John"
svelati in un grande e documentato
fotoservizio.*



LA COPERTINA

Quello di Marilyn Monroe è il fenomeno divistico più interessante del nostro tempo. La giovane attrice dalla vita avventurosa è riuscita a dividere in due fazioni gli spettatori dei suoi film: chi va a vederli per ammirarla e chi va per deriderla. Del resto la stessa Marilyn è arrivata, con la pellicola *Come sposare un milionario* a fare la parodia del suo personaggio di *Niagara*. Un amico di Marilyn racconta per *Epoca*, in questo e nel prossimo numero, la vita dell'attrice: dalla infanzia timida e malinconica alla conquista della jungla di Hollywood, dal primo infelice matrimonio alle recenti nozze con il celebre giocatore di *base-ball*, Joe Di Maggio. Marilyn si è rivelata una perfetta e tranquilla donna di casa. Tanto che molti già sostengono che in questo corpo di Circe si nasconde l'animo di Penelope. Una Penelope, comunque, *made in U.S.A.*

ITALIA DOMANDA

UNA TRISTE VERITA di Alfonso Gatto	3
AMBULANTI DEL LIBRO di Ulisse Tarantola	3
AVELLINO DOMANDA di Ugo Fattorini, Alfredo Amatucci, Olindo Di Popolo, Giovanni Pionati, G. Oscar Onorato	4
VIETATA LA MASCHERA IL TRAVESTIMENTO NO di Ernesto Battaglini, Giuseppe Dosi	6
I LIBRI DELLE BUONE CREANZE di Gian Luca Pierotti	6
MOSCA-TOKIO PESI E MISURE	7
S'ALZA LA TELA SULLA CANDELA di Giovanni Jacini	7
PUERILISMO di Remo Cantoni	7
TRA LE DUE VITE IN PERICOLO SALVARE LA PIU' SICURA di Luigi To- mellini	8
LE « VOGLIE » di Francesco Spirito	8
14 LINGUE PARLA L'INDIA di Madanjeet Singh	8
LUNGO IL VOLO DELLE CICOGNE	8
COME SI CONTANO IN PRATICA I GLOBULI DEL SANGUE di Waldo Molla	8
LO « SPEAKER » IN COLPA	8
I 6 GRADI IN MONTAGNA di Fulvio Campiotti	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

I COMUNISTI E LA D. C. di Giovanni Spadolini	12
I DOLORI DI CHURCHILL di Augusto Guerriero	12

IL MONDO DI OGGI

PRIMO BALZO SULLA CRESTA ABRUZZI	13
ITALIA DOVRA CHIAMARSI IL K. 2 di Giotto Dainelli	15
METRO PER METRO VERSO LA VETTA di Federico Rossi	16
SCIENZA, TECNICA ED ESPERIENZA di Vittorio Lombardi	18
COMMEDIOGRAFO FALLITO IL RIVOLUZIONARIO HO CHI-MINH di Nantas Salvalaggio	24
GINA O SOFIA GRAN CORSARA DI CAPRI? di Luigi Forni	35
TORNA IN AMERICA « CRISTOFORO COLOMBO » di Nicola Orsini	38
DALL'ARATRO ALL'UNIVERSITA	50
MATTI PER I GATTI di Bruno Mainardi	56
PROVA DEL NOVE PER LIONELLO EGIDI di Luigi Barzini jr	63
LA LINEA ASPARAGIO DI DIOR NON E CHE UN RITORNO AL 1925 di N. S.	66

MEMORIA DELL'EPOCA

UNA FARSA? di Ricciardetto	44
CHIEDO SCUSA AI FOTOGRAFI di Manlio Lupinacci	45

IL CINEMA

FACEVA CORRERE IL CAVALLO DI GENE AUTRY di Sidney Skolsky	26
EDUARDO CONTRO LAURO PER « QUESTI FANTASMI » di Giorgio Salvioni	69

LO SPORT

BERNARDIN BATTE VIRGILI PER VENTICINQUE MILIONI di Gianni E. Reif	60
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

ENZIMI: TRA POCO NE PARLEREMO TUTTI di J. D. Ratcliff	46
---	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO	49
------------------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

OPERAZIONE FERRAGOSTO di Vice	74
LE ACQUE DANZANTI di Vice	75
LA MORALE E I MORALISTI di Arturo Orvieto	76
NATALITA E MISERIA di Adriano Buzzati Traverso	77
I « FUTURISTI » FANNO STORIA di Raffaele Carrieri	78
DUE CLASSICI: PORTA E TOMMASEO di Giuseppe Ravagnani	79
IL TRIONFO DI RADAMES di Guido Pannain	80
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	81
SAN MARINO « SPORT » del postino	82
GIOCHI	82